

29. Il sapore inebriante della terra: Sassella

Remo Bracchi



Terrazzamenti nella roccia, balconi del sole (foto: J. Merizzi)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



Prima di entrare in Sondrio, chi risale la valle incontra lungo la statale che si porta quasi sotto il fianco del monte che sporge a picco con uno sperone roccioso coperto di viti, la *Sassella* «la più tipica zona del paesaggio agrario valtellinese caratterizzata dal “vigneto a terrazzi”. (...) Le vigne si trovano esposte a mezzogiorno, ricavate terrazzando il fianco spesso roccioso e ripidissimo del monte con muri a secco. È proprio la presenza della roccia viva, che circonda i piccoli ripiani così ricavati, che moltiplica l’apporto del calore solare. Gli stretti terrazzi, con brevi filari, ordinati e allineati secondo lo sviluppo longitudinale della valle, si presentano all’occhio di chi percorre il piano dell’Adda come balconi sporgenti dal monte, qua e là spezzati da spuntoni rocciosi, posti su diversi livelli, collegati da ripide e strette scale in pietra ricavate nei muri a secco che interrompono con linee oblique la geometria orizzontale dei pianori. Il vigneto a terrazzi assume in questa zona un alto valore

paesaggistico oltre che agrario e storico. I vini rossi prodotti su questo versante roccioso sono denominati *Sassella*» (Gianasso, 2000, p. 137). La presenza di speroni di roccia eminenti o di pietre affioranti o di località capaci di offrire possibili cave vengono accuratamente segnalati in alcuni toponimi derivati da sasso come *Sassa*, *Sassello* a Bormio, *Sassina* località anch’essa vitifera presso Sondrio, numerosi *Sassini* nell’alta valle dell’Adda, indicanti genericamente “pietre affioranti in zone ricoperte d’erba o di cespugli”, diversi *Sciscin* in Fedaria e altrove nel Livignasco, per assimilazione vocalica regressiva, *Sassiglione* in Val Grosina (Sertoli, 1955, p. 113) dal latino *saxum*, al plurale *saxa* “pietre, rocce (spaccate)” (REW, 1935, p. 7631; DTL, 1931, p. 490; Pellegrini, 1990, pp. 200-201). I declivi offrono la giusta pendenza allo straripamento della luce del sole, perché possa esondare tra i vigneti, sospingendoli quasi a galleggiare nei meriggi più abbagliati.



Cascate di luce, scroscianti di silenzi (foto: J. Merizzi)



Nella sua forma femminile, allargata col suffisso diminutivo, con accezione ancora generica, *sassella* doveva indicare una lastra piatta, resa liscia dall'azione di levigamento dei ghiacciai preistorici. Ricoperta di terra e colonizzata dai gradoni rivestiti dai filari, avrebbe offerto ai viticoltori il meglio delle sue virtù nascoste: la capacità di impregnarsi di calore nelle chiare giornate di sole e il giusto drenaggio nei tempi delle piogge insistenti, così da graduare nei chicchi un'equilibrata proporzione di zuccheri e di acqua. Ogni vino porta in sé la sua terra con le proprie fragranze, il suo cielo coi colori dei propri venti che scorrono tra la vegetazione ondeggiante, le sfumature

sempre sorprendenti delle albe e dei tramonti. Il giudizio più acuto e penetrante che ci è finora stato offerto di conoscere sul *Sassella* è forse quello di Alfredo Panzini, riferito da Orio Vergani in una pagina dei suoi "Ricordi di Valtellina", benché egli si schermisca dall'essere considerato un intenditore del nettare di Bacco. «Alfredo Panzini aveva occhi azzurri, dietro ai sospettosi occhiali da presbite, capaci di uno sguardo entro il quale si mescolavano l'ironia dell'incredulità e una luce di fede fanciullesca. Levò il calice del Sassella, ne mirò il colore di rubino contro la luce: Ha il colore dei rubini che i Longobardi incastonavano nelle loro corone (...). Rubino di montagna, cotto dal sole e lavato dalla neve».

Fonti edite e bibliografia citata

Si rimanda alla scheda n. 3.

© Copyright 2014 by
Distretto Culturale della Valtellina, Associazione culturale "Ad Fontes", autori di testo e fotografie

*La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:
scheda n. 29 pubblicata online in: www.distrettoculturalevaltellina.it
nell'ambito di Az. 1: "Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico"*

